

Orto botanico di Lubiana

Ljubljana

Orto Botanico

Dipartimento di Biologia – Facoltà di Biotecnica
Università degli Studi di Lubiana, Ižanska cesta 15,
1000 Ljubljana
tel.: 01 427 12 80, www.botanicni-vrt.si
e-mail: botanicni.vrt@siol.net, info@botanicni-vrt.si

Orario d'apertura

L'Orto Botanico è aperto al pubblico tutti i giorni.

Orario estivo: aprile-ottobre 7.00-19.00, luglio-agosto
7.00-20.00

Orario invernale: novembre-marzo 7.00-17.00

Acquisto delle piante in vendita: 7.00 - 14.00

Ingresso libero per visite individuali o in gruppo senza
guida specializzata.

A pagamento visite con guida specializzata (per gruppi
di almeno 15 visitatori).

CIP - Kataložni zapis o publikaciji
Narodna in univerzitetna knjižnica, Ljubljana
58:069.029(497.4Ljubljana)

BAVCON, Jože
Orto Botanico di Lubiana / [testo e fotografie di Jože Bavcon]. -
Lubiana : Ente per il Turismo, 2009
Prevod dela: Botanični vrt v Ljubljani
ISBN 978-961-6449-27-4
1. Gl. stv. nasl.
246167296

Indice

Storia 3

Svariate missioni 6

Sezioni dell'Orto Botanico 8

Primavera 13

Estate 13

Autunno 15

Inverno 15

Pastinaca di Hladnik 16

Scopolia di Hladnik 16

Pastinaca di Fleischmann 18

Giaggiolo siberiano del Kojnik 19

Spirea decumbens 20

Semprevivo di Juvan 20

Primula carniolina 22

Primula d'Idria 23

Ottonia palustre

Dafne di Blagay 24

**Come raggiungere l'Orto
Botanico? 27**

Testo e fotografie: Dr. Jože Bavcon

Ente per il Turismo di Lubiana

Edito da: Ente per il Turismo di Lubiana

Prestampa: Studio DTS

Stampa: Razvedrilo d.o.o., giugno 2009





In una bella e calda giornata dell'11 luglio 1810 accanto al Canale di Gruber, a sud-est del Colle del Castello, si aprirono le porte dell'Orto della flora indigena - l'odierno Orto Botanico di Lubiana. In questa occasione, il maresciallo e primo governatore delle Province Illiriche Auguste Marmont piantò qui un tiglio, sopravvissuto fino ad oggi. L'Orto faceva parte dell'Università (*École Centrale*), e serviva allo studio di medicina. Il suo fondatore e primo direttore fu Franc Hladnik (1773-1844). All'inizio l'Orto si estendeva su 33 ari. Se l'Orto si è conservato dopo la partenza dei francesi e il ripristino del dominio austriaco, è merito anche di Hladnik e delle sue conoscenze nella cerchia dei botanici austriaci. L'Orto è così l'unica istituzione dell'epoca che funziona ininterrottamente ed è insieme alla Biblioteca Nazionale ed Universitaria la più antica istituzione scientifica e culturale della Slovenia.

Oltre ad essere direttore dell'Orto della flora indigena (fino al 1834), Franc Hladnik (1773-1844) era anche docente delle Scuole superiori e, più tardi, prefetto del Liceo di Lubiana, all'epoca uno dei migliori in tutto l'impero austriaco, per questo è stato decorato dall'imperatore Francesco I. Fra gli studenti di quel periodo c'era anche France Prešeren, il futuro sommo poeta sloveno, al quale Hladnik si dedicò con particolare cura.

Andrei Fleischmann (1804-1867), entrato nell'Orto nel 1819 quando era ancora studente, divenne poi giardiniere e fedele compagno di Hladnik nelle sue escursioni. Nel 1849, dopo la partenza di Ivan Nepomuk Biatzovski, successore di Hladnik, assunse la direzione dell'Orto Fleischmann, che lo gestì fino alla morte nel 1867. Fleischmann scrisse un'importante opera intitolata «*Übersicht der Flora Krains*» (Rassegna della flora carniolina), che fu pubblicata nel 1843.

Nel 1889 Alfonz Paulin (1853-1942), che assunse la gestione dell'Orto solo tre anni prima, incominciò a pubblicare l'*Index seminum* (Elenco delle sementi), in base al quale allacciò contatti con 78 Orti di tutta Europa. La pubblicazione periodica della *Flora exsiccata Carniolica*, la sua famosa collezione della flora carniolina, durò dal 1901 al 1936.

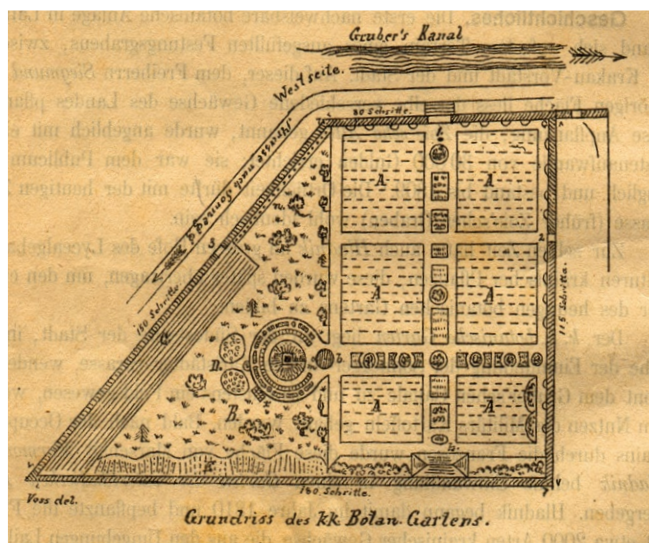
Nel 1920 l'Orto entrò a far parte dell'Università degli Studi di Lubiana, fondata soltanto un anno prima

A sinistra: L'Orto Botanico oggi

(1919), in seno alla quale opera tuttora quale sezione del Dipartimento di Biologia della Facoltà di Biotecnica. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, nel 1946, l'Orto viene ampliato fino a ricoprire 2,35 ettari e riceve la prima serra. Più tardi, l'allargamento della vicina strada lo riduce a soli 2 ettari di superficie. Risale a quel periodo la decisione di sistemare un nuovo Orto nell'ambito del Centro Biologico ai piedi del colle Rožnik, di fronte allo Zoo, che, purtroppo, non è stata ancora realizzata... Nel 1991 l'attuale Orto Botanico è stato protetto a livello urbano come bene della natura modellata e come tale,



Una delle prime immagini dell'Orto in una foto del 1870



Pianta dell'Orto del 1885



Desiderata for the Royal Botanic Garden
Edinburgh marked X

7.247
J. 20/11/90

INDEX SEMINUM

IN

HORTO BOTANICO C. R. LABACENSI

ANNO 1889 COLLECTORUM.

I. Cryptogamae. Filices. Aspidium lobatum Sie. — Lonchitis Sie. Asplenium Adiantum nigrum L. — fissum Kit. — Ruta muraria L. — septentrionale Hoffm. — Trichomanes L. — viride L. Athyrum Filix femina Doll. — rhaeticum L. Blechnum Spicant Rth. Ceterach officinarum Bauh. Cystopteris alpina Lk. — fragilis, Beruh. Phlegopteris Dryopteris Fée. — polypodioides Fée. Polypodium vulgare L. Polystichum cristatum Rth. — Filix mas Rth. — montanum Rth. — spinulosum DC. — Thelypteris Rth. Pteris aquilina L. Scolopendrium officinarum Sie. Struthiopteris germanica W. Lycopodiaceae. Lycopodium annotinum L. — Chamaecyparissus A. Br. — clavatum L. — complanatum L. — inundatum L. — Selago L. Selaginella helvetica Spr. — spinulosa A. Br.	Juniperus communis L. — virginiana L. Laxis europaea DC. Pinus Cembra L. — Laricio Poir. var. nigricans Host. — montana Mill. var. Mughus Scop. — silestris L. — Strobus L. Thuja occidentalis L. III. Monocotyleae. Alismaceae. Alisma Plantago L. Sagittaria sagittifolia L. Amaryllidaceae. Galanthus nivalis L. Leucojum aestivum L. — vernum L. Narcissus poeticus L. — — fl. pl. — Pseudonarcissus L. — — fl. pl. Araceae. Acorus Calamus L. Arum Dracunculus L. — maculatum L. Calla palustris L. Cannaceae. Canna indica L. Commelinaceae. Tradescantia virginica L. Cyperaceae. Carex acuta L. — arenaria L. — divisa Good. — flava L.	Carex hordeistichos Vill. — leporina L. — maxima Scop. — muricata L. — Oederi Ehrh. — pallens L. — paniculata L. — paradoxa Willd. — vulpina L. Cyperus flavescens L. — glomeratus L. Rhynchospora alba Vahl. Scirpus sylvaticus L. Dioscoreae. Tamus communis L. Gramineae. Agropyrum acutum R. et Sch. — caninum R. et Sch. — glaucum R. et Sch. — junceum R. et Sch. — repens Pal. B. Agrostis canina L. — vulgaris With. Aira caespitosa L. — flexuosa L. Alopecurus agrestis L. Andropogon Ischaemum L. Anthoxanthum odoratum L. Arrhenatherum elatius Pal. B. Avena brevis Roth. — fatua L. — orientalis L. — planiculmis Schrad. — pubescens L. — sativa L. — sterilis L. — strigosa Schreb. Brachypodium distachyum F. B. — pinatum F. B. — silvaticum P. B. Briza maxima L. — media L. Bromus arvensis L. — brachystachys F. et Mey.	Bromus commutatus Schrad. — erectus Hud. — giganteus L. — inermis Leyss. — madritensis L. — mollis L. — patulus Mert. Koch. — racemosus L. — secalinus L. — sterilis L. — tectorum L. Calamagrostis montana DC. Chloris barbata Sie. Coix Lacryma L. Crypsis aculeata Ait. — schoenoides Lam. Cynosurus cristatus L. Dactylis glomerata L. Digitaria filiformis Koel. — sanguinalis Scop. Echinochloa Crus galli Pal. B. Elymus arenarius L. — canadensis L. — europaeus L. — Hystrix L. Eragrostis aspera Nees. — elegans Nees. — pilosa Pal. B. Eremopyrum cristatum Led. Festuca alpina Sut. Gaud. — amethystina L. — arundinacea Schreb. — drymeia Mert. Koch. — duriscula L. — elatior L. — glauca Lam. — heterophylla Lam. — ovina L. — spadiacea L. — spectabilis Jan. — vaginata W. K. — valesiaca Gaud. Glyceria maritima Mert. Koch. Hierochloa australis R. Sch. Holcus lanatus L. Hordeum maritimum With. — murinum L. — strictum Desf.
---	--	--	--

La prima versione stampata dell'Index seminum (Elenco delle sementi) pubblicata dall'Orto Botanico nel 1889. Sono contrassegnate le voci facenti parte di un'ordinazione dell'Orto Botanico Reale di Edinburgo.

facente parte del patrimonio culturale sloveno, continuerà a funzionare anche in futuro. Nel 2008 l'Orto Botanico è stato proclamato bene culturale d'importanza nazionale. L'Orto Botanico di Lubiana è con le sue 4500 specie di piante, provenienti da varie parti del mondo, un'istituzione aperta al più vasto pubblico, e si merita una visita in qualsiasi stagione dell'anno, poiché v'è sempre qualche interessante ed attraente particolare da scoprire. Se non altro, si può fare una rilassante passeggiata e concedersi un po' di riposo in mezzo alla natura modellata.

Svariate missioni

- L'Orto conta oggi una **collezione di 4500 specie** vegetali indigene ed esotiche.
- **Banca di semi vegetali.** Ogni anno si esegue lo scambio dei semi raccolti e conservati con più di 300 orti botanici di tutto il mondo. L'Elenco delle sementi è un'edizione annua già dal 1889.
- **Conservazione ex situ.** Una missione importante volta a proteggere e a conservare la vegetazione endemica slovena e quella in pericolo d'estinzione.
L'Orto Botanico di Lubiana è così l'unico habitat sostitutivo della pastinaca di Fleischmann (*Pastinaca sativa* var. *fleischmanni*), scoperta nella prima metà del secolo scorso sul vicino Colle del Castello e considerata una specie rara a livello mondiale.
- **Promozione della biodiversità delle piante.** L'Orto Botanico organizza visite guidate, conferenze e workshop per il più vasto pubblico, allestisce esposizioni e pubblica edizioni varie.
- **Educazione ed istruzione.** L'Orto svolge attività educative ed istruttive per i bambini degli asili d'infanzia e delle scuole elementari, per gli studenti delle scuole medie e quelli universitari, che ottengono qui il necessario supporto e le conoscenze legate alle relative materie di studio.
- **Orticoltura.** La ricca e svariata vegetazione della Slovenia conta più di 3450 specie di piante che crescono nell'ambiente naturale. Alcune crescono in mezzo alle altre numerose piante dell'Orto.
- **Ricerca.** Le attività di ricerca sono dedicate alle specie endemiche (specie vegetali o animali tipiche ed esclusive di un determinato territorio), alle specie in pericolo d'estinzione e alle varie particolarità presenti nelle specie indigene. L'Orto si presta anche come area di ricerca per le varie istituzioni che studiano il mondo vegetale.
- **Etnobotanica.** L'Orto organizza workshop e lezioni al fine di preservare le antiche conoscenze degli usi delle piante.
- **Relazioni internazionali.** L'Orto Botanico di Lubiana è membro del Botanic Gardens in Conservation International (BGCI), dell'Associazione Internazionale Giardini Botanici Alpini (A.I.G.B.A.) e rappresentante della rete degli orti botanici e degli arboreti sloveni nel Consorzio Europeo di Orti Botanici. Inoltre, partecipa attivamente ai congressi europei e mondiali su temi botanici.



Nell'Orto Botanico i visitatori scoprono l'importanza della biodiversità delle piante



L'area dedicata alle attività di ricerca



Un documento dell'attività internazionale

Sezioni dell'Orto Botanico

1. Arboreto

La maggior parte dell'arboreto, nel quale crescono varie specie di alberi ed arbusti, si estende nella vecchia parte dell'Orto.

2. Sistema vegetale

Le piante sono sistemate secondo il rapporto di parentela. Le aiuole al centro dell'Orto Botanico ospitano circa 80 famiglie diverse, ciascuna rappresentata da un vario numero di generi.

3.-4. Vasche e stagno con piante acquatiche e palustri

Qui crescono, prevalentemente, piante palustri ed acquatiche che, per prosperare fuori del loro habitat naturale, hanno bisogno di condizioni particolari.

5. Giardino roccioso

In questa sezione, le piante provenienti dai terreni montuosi del Carso, sono sistemate, secondo la loro origine geografica, in gruppi ecologici geografici.

6. Serra

Nella serra crescono esemplari delle specie vegetali tropicali che richiedono un ambiente umido e temperato tutto l'anno. E' permesso visitare la serra soltanto previa prenotazione e in compagnia di una guida specializzata.



7. Piante mediterranee

Le piante mediterranee provenienti da varie parti del mondo sono sistemate in grandi vasi che, d'inverno, vengono trasferiti all'interno.

8. Orto tematico

Qui i vari gruppi sono sistemati, secondo l'uso delle piante che li compongono, in gruppi di piante medicinali, velenose, industriali...

9. Sezione destinata alla coltivazione

Questa parte, sistemata ad aiuole per la coltivazione e la propagazione delle piante da trapiantare nelle altre parti dell'Orto, serve anche alle attività di ricerca.

Visite solo con guida specializzata.

Nell'Orto Botanico si può passeggiare e conoscere la ricchezza del mondo vegetale in un solo luogo.

Legenda:

■ Arboreto

■ Sistema vegetale

■ Vasche con piante acquatiche e palustri

■ Stagno con piante acquatiche e ripariali

■ Giardino roccioso

■ Serra

■ Piante mediterranee

■ Orto tematico

■ Sezione destinata alla coltivazione

■ Area servizi

■ Direzione (1) ed impianti di servizio





Vasche con piante acquatiche e palustri.



Sistema vegetale



Stagno con piante acquatiche e ripariali.



Giardino roccioso



Serra



Piante mediterranee



Quando l'inverno è mite, i bucaneve ricoprono i prati già verso la fine di gennaio



Arboreto



Giardino roccioso

Durante l'anno le piante cambiano aspetto secondo la stagione. Perciò, si consiglia di visitare l'Orto più volte e, preferibilmente, nelle diverse stagioni dell'anno.

Primavera

Quando il freddo si fa meno intenso, di solito è ancora inverno, già spuntano i primi bucaneeve (*Eranthis hyemalis*), seguiti, poco dopo, dalle primule (*Primula vulgaris*) e dai crochi (*Crocus vernus* subsp. *vernus*). Nel giardino roccioso si risvegliano anche altri gruppi di fiori dello stesso genere. Alla moltitudine dei bucaneeve si aggiungono numerose varietà di campanelline, provenienti da tutte le parti della Slovenia. Alla fine di marzo e in aprile fioriscono le prime specie endemiche slovene: la primula carniolina (*Primula carniolica*), la primula d'Idria (*Primula venusta*), la scopolia di Hladnik (*Scopolia carniolica* f. *hladnikiana*) e l'alisso del genere *Alyssum montanum* subsp. *pluscanescens*. L'aglio orsino (*Allium ursinum*) copre i prati, prima, con il suo manto verde e poi, verso la fine di aprile, con quello di fiori bianchi. Ai primi di maggio l'Orto è già in piena fioritura. In questo periodo gli danno un tocco particolare le peonie (*Paeonia*).

Le piante del sottobosco fioriscono molto presto, perciò devono procurarsi una sufficiente dose di sostanze nutrienti e maturare i semi prima che le chiome degli alberi le privino di luce.

Estate

Nei mesi estivi sono particolarmente lussureggianti di fiori il giardino roccioso, il sistema vegetale e le superfici acquatiche. Nei prati e all'ombra degli alberi frondosi l'aria è fresca ed invitante. Nelle vasche di cemento, nella parte vecchia dell'Orto, crescono alcune piante originarie della Palude di Lubiana (Ljubljansko Barje) e fra queste alcune interessanti piante carnivore, quali la drosera intermedia (*Drosera intermedia*), la drosera a foglie rotonde (*D. rotundifolia*) e la drosera a foglie allungate (*D. anglica*), la pinguicola (*Pinguicula vulgaris*), la utricularia volgare o erba vescica comune (*Utricularia vulgaris*), l'andromeda (*Andromeda polifolia*), il mirtillo palustre (*Oxycoccus palustris*) ed altre. Nel giardino roccioso fioriscono anche in questa stagione numerose specie endemiche slovene: l'erba medica di Pirona (*Medicago pironae*), la spirea decumbens (*Spiraea decumbens*) e l'unica specie endemica del genere la



pastinaca di Hladnik (*Hladnikia pastinacifolia*). Il sistema vegetale assomiglia ad una vera e propria tavolozza multicolore con le sue più di 80 famiglie e le 1200 specie provenienti da tutto il mondo. D'estate queste piante fioriscono una dopo l'altra. Le piante delle regioni aride (i cactus, le euforbie e le succulente) e quelle mediterranee d'ogni parte del mondo sono piantate in grandi vasi che vengono, d'inverno, trasferiti nella serra.

Autunno

In autunno l'Orto sfavilla nel suo splendore di colori. La maggior parte delle piante è già ricca di frutti, mentre alcune altre incominciano appena a fiorire. Fra queste i crochi d'autunno (*Crocus pulchellus*), di casa nei Balcani, con i loro fiori color lavanda e le nervature viola, il talamo giallo e le antere biancastre, i bellissimi *Crocus speciosus* - dai fiori viola chiaro, le profonde nervature blu e lo stigma bipartito arancione scuro, che crescono in Iran e in Turchia, gli zafferanastri gialli (*Sternbergia lutea*), i colchici (*Colchicum autumnale*), i vari astri (*Aster amellus*, *A. linosyris*) ed altri. Completano il quadro le collezioni della flora mediterranea, che splende in modo particolare nel sole autunnale. Nelle belle e calde giornate i visitatori sostano volentieri sulle panchine a godersi la vista dei fiori e degli alberi nei loro colori autunnali.

Inverno

Alla vista delle piante secche e spoglie, si direbbe che d'inverno l'Orto sia triste. Al contrario! Qua e là sbucca sempre qualcosa d'interessante, come, ad esempio, qualche timido fiorellino.

Negli inverni caldi alcune specie di arbusti e di piante perenni si risvegliano un po' prima del solito. Le piante tropicali sono stipate nella calda, ma, purtroppo, troppo piccola serra. Le piante mediterranee sono invece al riparo dal gelo in un altro luogo caldo, nel Dipartimento di Biologia della Facoltà di Biotecnica dirimpetto allo Zoo.

Le visite sono possibili previa prenotazione. Qui ci si può rifugiare a passeggiare fra il verde e i profumi aromatici delle piante mediterranee anche nelle fredde e grigie giornate invernali. Quando la città e gli alberi si coprono di neve e di brina, nell'Orto anche le piante spoglie e secche sembrano rivivere sotto la bianca

A sinistra: In primo piano uno scotano nei colori autunnali

veste cristallina. Qual è la più bella? A voi la difficoltà della scelta! Non dovete far altro che avventurarvi per i sentieri dell'Orto e godere alla vista dell'indimenticabile ed idillico quadro invernale.

Pastinaca di Hladnik

La pastinaca di Hladnik o hladnikia (*Hladnikia pastinacifolia*) è una specie paleoendemica, o meglio, un relitto della specie endemica dell'era terziaria o cenozoica. E' l'unica specie endemica del genere slovena, che appartiene alla famiglia delle ombrellifere come alcune altre piante commestibili meglio conosciute: la carota, il prezzemolo, il levistico, il sedano. Dalla lucentezza e il colore delle foglie ricorda un po' il sedano, solo che ha gli steli più corti e cresce più folta. Il suo habitat è in un'area molto ristretta dell'altipiano di Trnovski gozd (Selva di Trnovo). Il nome di hladnikia le è stato dato dal botanico tedesco Ludwig Reichenbach in onore di Franc Hladnik, fondatore dell'Orto Botanico di Lubiana.



Hladnikia (*Hladnikia pastinacifolia*) in fiore

Scopolia di Hladnik

La scopolia (*Scopolia carniolica*) fiorisce in primavera nei faggeti. Dalla minuta ed appena sbucata piantina si sviluppa molto presto una rigogliosa pianta erbacea, che nasconde i suoi ciondolanti fiori di color marrone sotto le foglie.

Il suo habitat è nella zona della città d'Idria, dove la scoprì Johannes Antonius Scopoli (1723-1788), allora il primo medico di questa città. E' stata, però, già prima descritta da Pietro Andrea Mathioli (1500-1577). Scopoli inviò il seme della pianta, insieme alla sua opera «*Flora*

Carniolica» (1760), al celebre botanico svedese Carl von Linné, che le diede in onore a Scopoli il nome di *Hyoscyamus scopolia*. Nel 1764 il botanico viennese Nicolaus Joseph von Jacquin introdusse in onore a Scopoli un genere del tutto nuovo, *Scopola*, adottato, poi, dallo stesso Scopoli nella seconda edizione della sua *Flora Carniolica* (1772). In seguito il nome è stato solo lievemente cambiato in *Scopolia carniolica*.

La variante endemica di questa pianta, la *Scopolia carniolica* f. *hladnikiana* è anche correlata con Idria e, precisamente, con il suo cittadino Franc Hladnik, che la scoprì nei dintorni del villaggio di Turjak nel 1819. In seguito, Ivan Nepomuk Biathzovsky, il successore di Hladnik, e Andrej Fleischmann, discepolo di quest'ultimo e giardiniere dell'Orto Botanico di Lubiana, diedero a questa varietà il nome del fondatore dell'Orto Franc Hladnik. Alcuni nuovi habitat di questa pianta sono stati scoperti anche in altre parti della Slovenia.



Scopolia di Hladnik (*Scopolia carniolica* f. *hladnikiana*)

Pastinaca di Fleischmann

La pastinaca di Fleischmann (*Pastinaca sativa* var. *fleischmanni*) è una specie endemica slovena, ormai estinta nell'ambiente naturale. Porta il nome del giardiniere Andrej Fleischmann (1804-1867), datole da Franc Hladnik, all'epoca direttore dell'Orto. E' una particolare varietà slovena ed il più prezioso tesoro dell'Orto Botanico di Lubiana. In tutta la letteratura botanica viene citato come suo unico habitat proprio l'Orto Botanico di Lubiana. La pastinaca di Fleischmann è una pianta biennale. Il primo anno si forma dalla lunga e grossa radice solo una rosetta di foglie bipalmatosette, mentre il secondo anno spunta da questa rosetta uno stelo rozzo, ispido e villosi, lungo fino a 100 cm. Le grandi ombrelle sono composte di tanti fiorellini gialli.

La pastinaca comune (*Pastinaca sativa*) è una delle più frequenti piante erbacee che crescono e fioriscono nei prati nel periodo della seconda fienagione. La pastinaca di Fleischmann è invece una curiosità. La distinguono da quella comune le foglie bipalmatosette, la forma, la dentellatura e, in parte, l'intenso colore verde scuro delle foglie. All'infuori dell'habitat sul Colle del Castello di Lubiana, dove cresceva dal 1819 al 1840 circa, finora non sono stati scoperti altri habitat della pastinaca.



Pastinaca di Fleischmann (*Pastinaca sativa* var. *fleischmanni*). Le piante fioriscono ogni secondo anno.



Giaggiolo siberiano del Kojnik (*Iris sibirica* subsp. *erirrhiza*)

Giaggiolo siberiano del Kojnik

Il giaggiolo siberiano (*Iris sibirica*) è una specie piuttosto diffusa in Slovenia. Cresce nei prati molto umidi e a volte allagati. La sua sottospecie, il giaggiolo siberiano del Kojnik (*Iris sibirica* subsp. *erirrhiza*), cresce invece solo negli habitat asciutti dell'Istria (in Slovenia e in Croazia), sul Carso, sul Monte Nanos e, probabilmente, anche sul Monte Kojca ed altrove negli habitat asciutti d'altamontagna.

Il giaggiolo siberiano del Kojnik si distingue da quello comune per il colletto del rizoma più grosso, le foglie lunghe quasi quanto lo stelo, i petali più stretti o, addirittura, lineari, e le già menzionate differenti condizioni ambientali. L'habitat del giaggiolo siberiano del Kojnik è sull'omonimo monte, che si erge al confine tra la parte slovena dell'Istria e la Croazia. Nel 1987, solo alcuni anni dopo averlo scoperto, Eduard Pospichal lo descrisse, non senza qualche perplessità in merito, come una specie autonoma. A prescindere dal valore ed il rango attribuito a questa varietà del giaggiolo siberiano, quello del Kojnik è una pianta bella ed interessante che cresce in un'area di diffusione molto limitata.

Spirea decumbens

Quando nel giardino roccioso fiorisce la spirea decumbens (*Spirea decumbens*) l'immagine che si presenta ai nostri occhi è veramente unica. Nell'habitat naturale del Breginjski kot sono rari gli esemplari così fiorenti, poiché là le condizioni non sono tanto favorevoli quanto nel giardino roccioso. La spirea decumbens cresce in Slovenia solo nella valle del Breginjski kot, che è l'area di diffusione di questa specie endemica delle propaggini occidentali delle Alpi calcaree sud-orientali situata più ad est.



Spirea decumbens (*Spirea decumbens*)

Semprevivo di Juvan

In Slovenia esistono soltanto due specie di semprevivo: il semprevivo maggiore (*Sempervivum tectorum*), che cresce, per lo più, nelle zone occidentali della Slovenia, e il semprevivo di Juvan (*S. juvanii*), di casa sui monti Donačka gora e Resenik nella parte orientale della Slovenia.

Il suo habitat era noto già verso la metà del XIX secolo, ma ricevette il nome odierno e ne fu riconosciuta la specie solo nel 1971, quando lo descrisse il prof. dr. Vinko Strgar (1928-1992), allora direttore dell'Orto Botanico di Lubiana. Fino a quella data, il semprevivo della Donačka gora e del Resenik era noto come il semprevivo di Wulfen (*S. wulfenii*), che cresce nelle Alpi svizzere, italiane ed austriache. I fiori del semprevivo di Wulfen sono gialli proprio come quelli del semprevivo di Juvan. Solo dopo un più preciso esame emerse che questo semprevivo, che in Slovenia cresce nella regione subpannonica e non nelle Alpi, era diverso da quello noto nell'area alpina. La rosetta del semprevivo di



Semprevivo di Juvan (*Semprevivum juvenii*)

Juvan ha i petali villosi, o addirittura in forma di minute ghiandole villose, mentre quella del semprevivo di Wulfen ha i petali lisci.

Il prof. dr. Vinko Strgar gli assegnò il nome del grande esperto botanico Franc Juvan (1875-1960), entrato a lavorare come giardiniere nell'Orto Botanico nel 1896, quando era suo direttore Alfonz Paulin, e vi rimase fino al 1960. Juvan divenne un valido collaboratore e assistente di Paulin, eccellendo come raccoglitore ed esperto botanico.

Primula carniolina

In Slovenia la primula carniolina cresce solo in una parte delle regioni Notranjska e Primorska, mentre nella regione Gorenjska esiste solo un habitat di questa pianta. Fuori della Slovenia ha il suo habitat nelle regioni occidentali dell'area prealpina e sui bordi settentrionali del sistema dinarico. Questa specie endemica è stata scoperta dal medico e naturalista Johannes Antonius Scopoli, primo medico della miniera d'Ildria dal 1754 al 1769. Scopoli, però, non la riconobbe come primula carniolina. E' stata descritta come *Primula carniolica* solo più tardi, nel 1778, dal botanico viennese Nicolaus Joseph von Jacquin, che la collocò nelle Alpi Carniche, nonostante l'informazione di Scopoli che l'habitat di questa primula era nei pressi del lago Divje jezero nei dintorni d'Ildria, dove cresce ancor oggi. Questa descrizione alquanto approssimativa, che poteva forse soddisfare il suo autore, era ed è, in realtà, assolutamente inesatta, non essendo stata finora trovata da nessuno nelle Alpi. L'habitat della primula carniolina presso il lago Divje jezero è stato visitato nel 1838 dal re di Sassonia Federico Augusto II, che aveva già visitato anche l'habitat della dafne di Blagay (*Daphne blagayana*) sul monte Polhograjska gora, dove è stato eretto in memoria di quest'evento un obelisco.



Primula carniolina (*Primula carniolica*)



Primula d'Idria (*Primula x venusta*)

Primula d'Idria

Laddove crescono una accanto all'altra la primula carniolina (*Primula carniolica*) e l'auricola (*P. auricula*) spunta anche il molto raro ibrido endemico, la primula d'Idria (*P. x venusta*). Gli ibridi si formano, quando la distanza tra le due specie non supera i 50 metri. L'incrocio tra le primule è abbastanza comune, ma non privo di ostacoli. L'autoimpollinazione è, infatti, ostacolata sia dalla differente lunghezza degli stili sia dalla dimensione dei granelli del polline. Per la formazione dell'ibrido è importante anche il periodo di fioritura. L'auricola fiorisce un po' prima della primula carniolina e soltanto nel caso di un numero sufficiente d'esemplari - ossia, meglio detto, di un'adeguata popolazione di piante - oppure quando le condizioni del tempo permettono una alquanto contemporanea fioritura, il che può succedere di tanto in tanto e a distanza d'anni, spuntano alcuni tardi esemplari dell'auricola ed alcuni altri precoci della primula carniolina. Se gli impollinatori trasportano il polline da una specie all'altra, esiste maggior possibilità di successo. E' però anche vero che gli ibridi sono, di solito, infecondi.

Ottonia palustre

Quando si tratta di primule, tutti sanno di che si parla. Nessuno si può, però, immaginare che una specie molto simile ad esse vive nell'acqua. Osservando più da vicino, si scopre che i fiori sono simili a quelli delle primule, ma le infiorescenze che emergono dall'acqua sono a pannocchia e di color bianco o rosa tenue. Questa pianta è l'ottonia palustre (*Hottonia palustris*). Cresce in acque poco profonde e dal fondo limoso, ma anche nei terreni paludosi. Dal suo sistema radicale ancorato sul fondo spuntano alla superficie gli steli, sopra ai quali si formano delle rosette dai delicati petali palmati in maniera quasi filigranata, che galleggiano sull'acqua come miriadi di piccole stelle. Il lucente fogliame verde riverbera in modo particolare sotto i raggi del sole. Se a maggio la pianta non si risveglia e fiorisce, si abbandona al lieve fluttuare dell'acqua. Fermamente ancorata sul fondo limoso, segue la corrente solo con la sua parte verde, e così sopravvive tutto l'anno. A maggio si trasforma, invece, nel suo vero e proprio opposto. La fiacchezza invernale sparisce, gli steli crescono dall'acqua dritti e robusti fino a 30 e più centimetri di lunghezza, e poi, incominciano ad aprirsi, dal basso verso l'alto, i fiori bianchi o rosa dal cuoricino giallo. Le piante fioriscono gradualmente e quando sono tutte in fiore, il loro biancore sommerge la parte verdeggiante.

Dafne di Blagay

Quando il 22 maggio 1837 un contadino mostrò al conte Richard Ursini von Blagay un fiore sconosciuto, questi fu subito convinto di aver di fronte un esemplare importante. Il giorno seguente lo mandò a Henrik Freyer, primo curatore del Museo Regionale della Carniola (Kranjski deželni muzej), indicandogli che si trattava, probabilmente, di una dafne. La pianta riuscì nuova al Freyer, perciò già nelle sue note aggiunte al nome di dafne quello di Blagay, nominandola - *Daphne Bagayi*. Per prudenza, e per impedire che qualcun altro avanzasse il diritto alla scoperta, inviò la sua ipotesi a due botanici tedeschi: a Ludwig Reichenbach (1793-1879) di Dresda e a David Heinrich Hoppe di Regensburg (1760-1846). Freyer non si era sbagliato, la pianta era veramente una specie nuova. La rinominò in *Daphne Blagayana* e vi aggiunse il suo cognome, a testimonianza di esser stato il primo a descriverla correttamente. Dunque *Daphne blagayana* Freyer.

Il 14 maggio dell'anno seguente venne in visita a questo



Ottonia palustre (*Hottonia palustris*)



Dafne di Blagay (*Daphne blagayana*)

classico habitat il re sassone Federico Augusto II. E il conte Blagay fece erigere un monumento in onore a questa visita d'alto rango già in quello stesso anno.

Come raggiungere l'Orto botanico?

All'Orto Botanico ci si può dirigere dal centro della città a piedi. Il percorso parte dal Tromostovje (Triplice ponte), prosegue lungo la riva destra della Ljubljana (si merita una visita anche l'approdo Trnovski pristan sulla riva sinistra) fino alla Špica e per il nuovo ponticello, che attraversa il Canale di Gruber, conduce proprio all'ingresso dell'Orto Botanico (una camminata all'ombra degli alberi di 15 minuti al massimo). L'Orto è raggiungibile anche con l'autobus della linea urbana n. 3, direzione Rudnik, o con quello n. 27, diretto al Centro Commerciale di Rudnik (NS Rudnik).

In alternativa, si può optare per una piacevole gita di alcune ore, con partenza dal Castello di Lubiana, al quale si può salire a piedi per alcuni non troppo erti sentieri oppure con il trenino turistico o la funicolare. La funicolare, che può trasportare 33 viaggiatori alla volta, superata la distanza da una stazione all'altra di circa 70 metri, arriva in cima al colle in un minuto. Arrivati, in un modo o nell'altro, al castello, davanti ai nostri occhi si apre il magnifico panorama della città. Sul lato sinistro dell'ingresso nel cortile c'è una meridiana con la scritta: «*Sine sole sileo*» ossia «Senza sole taccio». Se il tempo è bello, dalla torre panoramica si vedono le Alpi Giulie e il monte più alto di Slovenia, il Triglav (2.864 m). Nel Museo virtuale (il biglietto d'ingresso alla torre vale anche per il Museo virtuale), allestito nei locali sotto la torre panoramica, si può conoscere la storia della città e del castello, presentata in maniera virtuale. Nel complesso del castello si svolgono tutto l'anno vari eventi culturali, sociali e protocolari, che attirano l'interesse anche dei visitatori occasionali.

Per un rinfresco si può sostare al caffè Grajska kavarna nel cortile. Ricordini ed oggetti regalo si possono acquistare sulla bancarella all'esterno o nel negozio Rustica - la galleria di vendita di oggetti d'artigianato artistico e tradizionale e di repliche del patrimonio artistico sloveno. All'uscita dal cortile s'imbocca il viale di castagni. Tenendo sempre la destra, si passa accanto al monumento dello scultore Stojan Batič, eretto nel 1974 in occasione del 500esimo anniversario delle rivolte contadine, e ai bastioni Šance, sistemati per opera dell'architetto Jože Plečnik, da dove un sentiero scende attraverso il bosco fino alla strada Roška cesta.



L'Orto Botanico in autunno

Nel bosco non mancano gli incontri con i giocosi e golosi scoiattoli, perciò è bene avere in tasca qualche nocciolina.

Proseguendo si attraversa la strada Karlovška cesta e il ponte Karlovški most sopra il Canale di Gruber e ci si trova davanti al recinto dell'Orto Botanico. Per cambiare, al ritorno si può prendere il battello sulla sponda opposta del Canale di Gruber (fare attenzione all'orario), che naviga lungo la Ljubljana fino al centro della città.

Naturalmente, si possono visitare il Castello (salendo con la funicolare) e l'Orto Botanico, con ritorno in città in battello, anche accompagnati da una guida.



GEODETSKI
ZAVOD
SLOVENIJE



KARTOGRAFSKI ODDELEK 2008
Zemljemerska 12, 1000 Ljubljana

© Geodetski zavod Slovenije d.d.



TIC

CIT



Funicolare



Belvedere



Orto

Botanico

A vertical photograph of a forest path. The path is a light-colored, unpaved trail that curves from the bottom left towards the center of the frame. It is flanked on both sides by a dense carpet of small, white, daisy-like flowers. Several large, mature trees with thick, dark trunks and lush green foliage stand along the path, their branches reaching over it. The background is a deep green forest. In the bottom right corner, there is a dark green, trapezoidal graphic element containing white text.

**I FEEL
SLOVENIA**